

Foglio d'informazione delle Pensionate e Pensionati CUB

Quando abbiamo preparato questo nuovo numero del nostro foglio d'informazione delle pensionate e dei pensionati non era ancora scoppiata la pandemia del COVID-19 che, se da un lato sposta drammaticamente l'urgenza dei problemi che il Paese dovrà affrontare, dall'altro conferma in modo inequivocabile quanto sia stata scellerata la politica economica neo liberista degli ultimi venti anni che ha indebolito settori pubblici di fondamentale importanza quali, in questo caso, la Sanità pubblica.

*Se in tutti questi anni non fossero state chiuse strutture ospedaliere e ridotto il numero di infermieri/dottori, questa emergenza avrebbe potuto essere affrontata in modo più adeguato ed efficace, **comunque, senza quel che ancora resta delle strutture sanitarie pubbliche il COVID-19 avrebbe prodotto effetti molto più devastanti** e solo i più abbienti avrebbero potuto avere un'assistenza sanitaria adeguata. Dunque non è vero **che privato è bello**, è bello solo per il 10% che in questi anni ha visto moltiplicarsi i propri profitti.*

*Da questa considerazione ci siamo convinti che fosse necessario mantenere quello che avevamo preparato in merito alla trattativa sull'ennesima riforma delle pensioni, perché il sistema pensionistico è l'altro pilastro pubblico contro il quale da più di un ventennio sono in atto, in Italia e in Europa, interventi destinati a demolirlo. **Poiché, come l'esperienza dimostra, nelle emergenze si tende a rimandare e/o a trascurare gli altri problemi, è importante ricordare che è necessario intervenire prima che il problema delle Pensioni diventi il COVID-19 delle future generazioni.***

Dall'ART.38 della Costituzione – “i lavoratori hanno diritto che siano provveduti ed assicurati mezzi adeguati alle loro esigenze di vita in caso di infortunio, malattia, invalidità e vecchiaia, disoccupazione involontaria.”

Trattativa Governo-CGIL-CISL-UIL sulle pensioni; Mobilitiamoci, per fare in modo che sia rispettato l'articolo della costituzione e la riforma non DIVENTI l'ennesima fregatura PER I PENSIONATI e PER I GIOVANI.

RSA E RSD DEVONO ESSERE PUBBLICHE IL PRIVATO HA FALLITO

La pandemia di Coronavirus ci ha mostrato scenari drammatici, prevedibili ed evitabili e per questo bisogna porsi alcune riflessioni. Il sistema Rsa/Rsd, così come strutturato, risponde alle necessità dei pazienti e dei lavoratori? E' ancora accettabile? La risposta è ovvia, no!

Le Rsa/Rsd, come tutto il sistema sanitario, devono ritornare ad essere PUBBLICHE.

Ciò permette, a chi gestisce le strutture, di avere il essere sottratte al mercato e gestite dallo Stato. Per garantire un alto livello qualitativo e l'accesso a tutta la popolazione che ne necessita, è inaccettabile che questo settore venga affidato ad un sistema approssimativo privato che insegue ciecamente il profitto. Il fine del privato non è quello di garantire la salute e la cura a tutti gli anziani o disabili, ma arricchirsi sulle loro esigenze e sui loro bisogni.

Si è creata così una rete in mano a consorzi o aziende che gestiscono varie strutture, appaltando i servizi (infermieri, oss, asa, pulizie, lavanderia, manutenzione, etc) a varie cooperative. Questo sistema degli appalti lo conosciamo bene e sappiamo che è organizzato per avere costi più bassi possibili e prestazioni ultraflessibili e

precarie. Inoltre i padroni possono disporre di condizioni di accreditamento dalle varie regioni, basati su una varietà di metodi diversi di definizione dei costi a minuti di prestazione di assistenza, difficili da controllare. minimo di personale per essere in regola; minimo che non è sufficiente a garantire livelli dignitosi di cura dei nostri cari neanche durante periodi "normali", non di crisi.

Oggi paghiamo a caro prezzo le conseguenze della mancanza di personale strutturale e ben formato; ad essa ora si somma anche il fatto che molti lavoratori si sono ammalati, infettati (soprattutto per la mancanza di Dpi e di prevenzione) e altri sono sottoposti a stress e turni massacranti.

Negli ultimi giorni ci viene mostrato ciò che sta succedendo nelle Rsa: ciò rimarrà impresso negli occhi delle persone che a queste strutture aveva affidato il proprio caro e sicuramente condizionerà le scelte delle famiglie che dovranno farlo in futuro.

La popolazione presente nelle RSA/RSD avrà un drastico calo numerico in conseguenza dei numerosi decessi e ciò potrebbe essere usato per attaccare le condizioni dei lavoratori. Cub Sanità si opporrà a ogni licenziamento e all'utilizzo di ammortizzatore sociale per i lavoratori del settore.

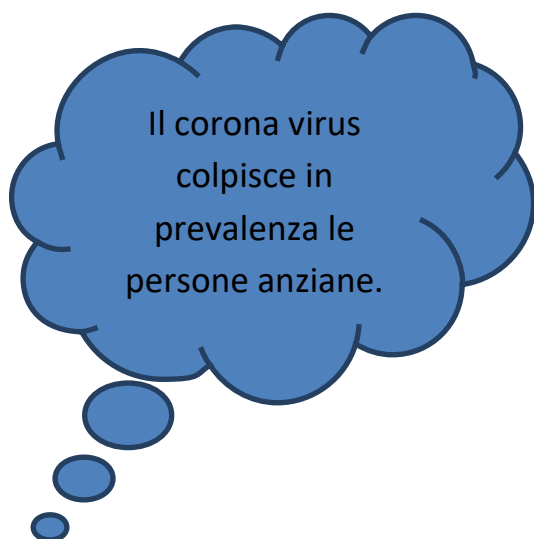
Questo è il momento di rendere le RSA e RSD pubbliche, accessibili a tutti e con una elevata qualità, e ciò si raggiunge anche con un numero adeguato di lavoratori assunti, stabili, ben formato e retribuito con un salario adeguato.

TENERE GLI OCCHI BEN APERTI

In questi mesi sono in corso gli Incontri tra Governo e CGIL-CISL-UIL sull'ennesima riforma del sistema pensionistico in Italia. Ed è paradossale che il confronto continui ad essere indirizzato come se il tema della pensione, che rappresenta l'ultimo atto della vita lavorativa di ciascuno, possa essere affrontato da solo, senza coinvolgere tutte le problematiche ineranti al mondo del lavoro. **Così, anziché mettere al centro della discussione la lotta sul salario, contro la precarietà, sui lavori usuranti e sull'organizzazione del lavoro**, tutti temi che incidono sulla qualità della vita di chi lavora e di chi, successivamente andrà in pensione, CGIL-CISL-UIL continuano con le solite proposte: **scippo del trattamento di fine rapporto di lavoro (TFR)** per destinarlo alle pensioni integrative; **flessibilità sulle date utili per l'uscita dal lavoro**, scelta che penalizza chi la compie con la diminuzione della pensione da percepire; **continuano ad alimentare l'antagonismo giovani/anziani**, come se gli attuali pensionati/e siano dei

privilegiati, con proposte che ribadiscono sistemi di calcolo che genereranno pensioni di fame per le giovani generazioni, prevedendo in questi schemi di calcolo qualche pietosa elemosina dello stato per i bisognosi. Ma in queste fumose proposte a favore delle giovani generazioni CGIL-CISL-UIL si guardano bene dal dire che **l'unica vera tutela per le giovani generazioni era fornita dal metodo retributivo**, che realizzava l'art.38 della Costituzione, considerando la pensione un diritto collettivo, basato sui principi della solidarietà e non su quelli dell'assicurazione privata.

Prepariamo alla mobilitazione, prendendo spunto e collegandoci alla lotta in atto in Francia e con le altre iniziative internazionali. **Perché la lotta parta c'è bisogno, però, che cresca la conoscenza dei problemi e che siano smascherate le false informazioni e gli allarmismi che circolano sul sistema pensionistico Italiano. In questo numero ne affrontiamo alcuni.**



LA TASSAZIONE DELLE PENSIONI IN EUROPA

Tab.1 - Imposta sul reddito personale – Dati assoluti in euro (Anno 2015)

Paesi	20 mila	40 mila	60 mila	80 mila	100 mila
Italia	4.097	12.233	21.130	30.106	39.383
Spagna	3.796	10.495	18.956	28.356	37.756
Olanda	1.680	6.254	14.898	25.298	35.698
Regno Unito	1.744	6.979	14.979	22.979	30.979
Francia	1.461	6.433	12.433	19.441	27.641
Germania	1.679	4.479	9.272	17.672	26.073

Fonte: Commissione UE, OECD

Come dimostra la tabella disposta sopra, i pensionati e le pensionate italiane hanno le trattenute fiscali più alte d'Europa, quindi, restituiscono allo Stato una parte consistente della propria pensione (dal 20,5 al 39,4%). Eppure, malgrado questo, continuano ad essere considerati privilegiati benestanti anche dall'attuale Governo che ha escluso le pensioni dalla defiscalizzazione sui salari, misura discutibile e senza dubbio insufficiente, che entrerà in vigore dal luglio del 2020.

IL PESO DEL SISTEMA PENSIONISTICO SUL PIL

Costituisce un altro dei temi che viene sbandierato dai vari sostenitori della insostenibilità del sistema pensionistico italiano con numeri e tabelle, come quella che segue.

Spesa pubblica per pensioni in percentuale al Pil, anni 2000-2015.

	Anno 2000	Anno 2015 (o ultimo disponibile)	Variazione (punti percentuali)
Grecia	10,4%	17,4%	7,0
Italia	13,5%	16,3%	2,8
Portogallo	7,8%	14,0%	6,1
Francia	11,4%	13,8%	2,4
Austria	12,0%	13,4%	1,4
Slovenia	10,3%	11,8%	1,5
Spagna	8,4%	11,4%	3,0
Finlandia	7,4%	11,1%	3,7
Polonia	10,5%	10,3%	-0,2
Ungheria	7,5%	10,3%	2,8
Belgio	8,7%	10,2%	1,5
Germania	10,8%	10,1%	-0,7
Repubblica Ceca	6,9%	8,7%	1,8
Lussemburgo	7,1%	8,5%	1,4
Media OCSE	6,7%	8,2%	1,5
Danimarca	6,3%	8,0%	1,7
Svezia	6,9%	7,7%	0,8
Lettonia	8,7%	7,5%	-1,2
Slovacchia	6,3%	7,2%	0,9
Estonia	6,0%	6,4%	0,4
Regno Unito	5,1%	6,1%	1,1
Paesi Bassi	4,7%	5,4%	0,8
Irlanda	2,9%	4,9%	2,0

Elaborazione ImpresaLavoro
su dati OCSE



Nel dare “i numeri”, però, i cosiddetti esperti non tengono conto di dati importanti:

- ***Del contributo delle pensioni all’entrate fiscali-*** come abbiamo visto nel paragrafo precedente, in Italia è consistente;
- ***Della separazione tra spesa pensionistica e spesa assistenziale*** - il peso delle prestazioni assistenziali in Italia, che dovrebbe essere a carico della fiscalità generale, impegna ***all’incirca il 25% della spesa corrente pensionistica***, mentre negli altri Paesi è a carico della fiscalità generale;
- ***Della differenza tra la crescita del PIL in Italia e quello dell’Europa*** - mentre la media di crescita del PIL dei 27 Paesi della UE, dal 2012 al 2019, è aumentata di 10,1 punti, in Italia, per la somma dello stesso periodo è dello 0,1. E’ evidente che senza l’aumento del PIL nella proporzione tra PIL e Pensioni, aumenta la percentuale delle somme erogate per le pensioni in Italia, mentre per gli altri Paesi diminuisce.

Comunque i numeri sono importanti, ma il diritto ad una pensione dignitosa deve diventare un diritto universale e come tale deve essere riconosciuto.